

## L'Economia del Mezzogiorno

## Censis: atenei meridionali fanalino di coda

Classifica per categorie. Tra i mega ultimo Federico II, bene solo quello di Foggia terzo tra i piccoli

## Il rapporto

● Censis testa annualmente gli atenei in base a sei criteri: strutture, borse di studio, livello di internazionalizzazione, comunicazione e servizi digitali, occupabilità

La classifica del Censis sulle Università si basa su sei criteri: i servizi (mense e alloggi), le borse di studio, le strutture, la comunicazione e i servizi digitali, i laureati occupati dopo un anno e l'internazionalizzazione. Ebbene nessun ateneo meridionale guida le rispettive categorie. Anzi. Molte sono agli ultimi posti.

È il caso della Federico II in coda tra i mega atenei con ben 19 punti di distanza dalla prima, che è Bologna. Il giudizio

meno lusinghiero è sulle strutture: 66 contro 95 bolognesi. Mentre l'Università di Bari si conferma terzultima. Tra i grandi atenei statali Salerno si staglia all'ottava posizione e cioè a metà classifica (con una media di 87,3), mentre la Vavilotti è penultima (con 78 punti). Tra i medi atenei, metà classifica per l'Università del Salento (88,7 punti) e in coda la Parthenope e l'Orientale, rispettivamente con i punteggi di 77 e 73,7. Tra i piccoli svetta, invece, Foggia

al terzo posto con 83,7, penultima posizione per l'Università del Sannio con 76. Tra i quattro Politecnici ultimo posto per quello barese con 83. Identica sorte toccata al Suor Orsola Benincasa ultimo tra i medi atenei non statali con 72,2.

«Dall'indagine del Censis rivolta ai rettori, realizzata nel mese di maggio 2020, emerge l'immagine di un sistema universitario reattivo, in grado di ottimizzare risorse umane e tecniche, nonostante le carenze strutturali che da anni lo af-

25

mila studenti non si sono immatricolati a seguito della crisi del 2008

fliggono, per dare continuità alla propria missione. Sui 61 atenei rispondenti, 42 hanno completato il passaggio alla didattica a distanza entro una settimana dall'inizio del lockdown, i rimanenti per lo più in due settimane. Ma le risorse messe a disposizione dal Fondo per le esigenze emergenziali del sistema universitario sono state ritenute all'unanimità insufficienti», si legge nella nota introduttiva.

E la preoccupazione maggiore riguarda il crollo delle

immatricolazioni. «Il rischio di una contrazione delle nuove iscrizioni è molto concreto, a causa dell'impatto della pandemia sui redditi e sulle prospettive di famiglie e studenti, nonché sulla mobilità degli studenti internazionali. L'effetto sulle immatricolazioni della crisi scoppiata nel 2008 fu molto rilevante: causò una riduzione complessiva di quasi 25.000 immatricolazioni nel giro di sei anni».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA GIOVANNI LO STORTO

## «L'Università deve essere ascensore sociale»

Il direttore della Luiss: mille borse di studio

Quasi la metà dei nostri studenti viene da regioni del Sud e sceglie Economia o Legge

«A Napoli e Bari il 29 luglio faremo le prove di ammissione alla Luiss in presenza, contestualmente anche ad altre città del Sud, quali Reggio Calabria, Catania e Cagliari, oltre, ovviamente, a Roma e a Milano. E nella Capitale proseguiranno anche il 30».

Giovanni Lo Storto, metà pugliese e metà campano come lui stesso si definisce, è il direttore generale dell'Università privata Luiss Guido Carli, che fa capo a Confindustria ed è presieduta da Vincenzo Boccia.

Quanto conta la presenza di ragazzi meridionali nella Luiss?

«Circa il 45% dei nostri studenti. Con il passaggio al nuovo ordinamento (3+2), mentre per le triennali è rimasta immutata, per le magistrali al 45% si aggiunge un ulteriore 20% di studenti che giungono dal Nord e molti sono giovani del Sud che hanno frequen-

to gli atenei settentrionali».

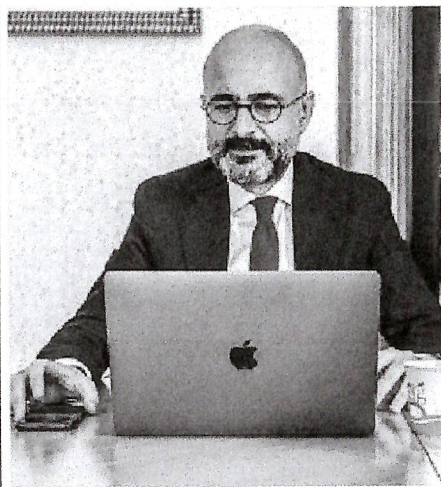
Quali sono i corsi ai quali i meridionali si iscrivono di più?

«Economia e management va per la maggiore. Molti giovani del Sud prediligono anche Giurisprudenza, che vanta una forte tradizione meridionale. Molto gettonato anche lo studio della politica internazionale per indirizzarsi verso la carriera diplomatica».

La Luiss fa anche numerosi master, quali sono quelli più richiesti dai meridionali?

«Sono tante le opportunità e le specializzazioni offerte dalle 4 scuole di alta formazione, fiore all'occhiello della nostra Università: la School of Law, la School of Government, la Sep - School of European Political Economy, la Business School. In quest'ultima, sta riscuotendo successo il corso in Family Business, frequentato, ovviamente, anche dai figli degli imprenditori».

Ai figli degli imprenditori insegniamo a gestire i passaggi generazionali nelle aziende



ri. Qui gli studenti imparano a gestire i passaggi generazionali nelle aziende».

Dai Sud vengono anche tante donne, non solo uomini. Qual è la percentuale degli studenti meridionali per genere?

«Sono in sostanziale equilibrio, con una leggera prevalenza delle studentesse».

La pandemia vi ha costretti a trasformare i vostri corsi in sede in lezioni on line. Come avete fatto?

«Siamo fieri che Cisco ci abbia scelto come case history a livello mondiale per la capacità di traslare dalla sera alla mattina le lezioni e gli esami in digitale, senza perderne

neppure uno né un'ora di corso. Abbiamo raggiunto 17 mila ore di lezioni a distanza, 75 milioni di connessioni, riuscendo a sostenere oltre 2100 esami da remoto e a far discutere ben 800 lauree».

Che accade col nuovo anno accademico dopo l'estate?

«La Luiss nasce come Università in presenza, sentiamo forte il valore della comunità e della condivisione nei nostri campus. Dal 1° luglio abbiamo ripristinato le lauree in sede, pur con tutti gli accorgimenti imposti dal distanziamento sociale. Da settembre riprendiamo i corsi in presenza, organizzandoci così: il 70%

delle lezioni per le matricole e il 50% di quelle per gli altri studenti in aula, il resto on line».

Come funzionano gli stage post-laurea in Luiss?

«Essendo Luiss l'ateneo che fa capo a Confindustria, le esperienze degli studenti col mondo del lavoro cominciano anche prima, alcuni hanno lavorato come volontari per brevi periodi in Puglia o in Sicilia. Dopo la laurea ci sono stage formativi grazie ai quali il 94% dei nostri studenti trova lavoro entro un anno, con picchi, per quelli che hanno frequentato Economia e Management, del 98%. Per di più, sono tra i giovani che guadagnano meglio sul mercato».

I costi di un'università privata sono alti per le famiglie più bisognose, soprattutto meridionali. Come riuscite a venire loro incontro?

«Da quest'anno abbiamo aumentato a mille le borse di studio per le matricole e anche per gli studenti degli anni successivi. La Luiss deve funzionare come una sorta di ascensore sociale. Per far questo, come ha detto il presidente Boccia al Corriere della Sera, serve riconoscere un credito d'imposta alle aziende che investono in merito e talento, attraverso l'assegnazione di borse di studio rivolte non ai propri assunti ma a giovani che potrebbero formarsi, prima e poi andare a lavorare anche in altre realtà professionali».

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo sappiamo bene.

Con garanzie per oltre **540 miliardi** di euro, **50.000 clienti** nel mondo e una presenza in oltre **100 paesi**, siamo uno dei leader mondiali nell'**assicurazione del rischio credito**, e un punto di riferimento nelle cauzioni grazie alle innovative polizze digitali. Sappiamo bene quanto sia importante per voi potervi **concentrare sul vostro business**: al resto, pensiamo noi.

Per maggiori informazioni:

Agenti Generali: Katia Bainelli - Carlo Bainelli  
MAIL [katia.bainelli@coface.it](mailto:katia.bainelli@coface.it) - [carlo.bainelli@coface.it](mailto:carlo.bainelli@coface.it)  
Centro Direzionale Is F11 80143, Napoli - WEB [coface.it](http://coface.it)

**coface**  
FOR TRADE